

COMUNICATO STAMPA 10 marzo 2022

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, con decreti di accoglimento odierni, ha in parte sospeso l'esecuzione di sette provvedimenti del dicembre 2021 con i quali alcuni Comandi Militari e Questure avevano sospeso, con effetto immediato, altrettanti militari e agenti di P.S. dal diritto di svolgere l'attività lavorativa e dalla conseguente possibilità di percepire retribuzione e/o qualsivoglia altro compenso o emolumento.

I provvedimenti cautelari monocratici, richiamando il grave pregiudizio di una privazione assoluta di mezzi di sussistenza, statuiscono come, attese le basilari esigenze di sostentamento, la sospensione del trattamento retributivo debba essere – per il momento in via, appunto, cautelare – contenuta nel limite del cinquanta per cento (50%).

In attesa di dimostrare il buon diritto dei militari a svolgere in pieno la propria professione, con ogni conseguenza, anche retributiva e contributiva, auspichiamo che questi provvedimenti, in linea con altre pronunce succedutesi nelle ultime settimane, contribuiscano ad alimentare una riflessione sui diritti costituzionali scalfiti dalla normativa emergenziale degli ultimi due anni e, nondimeno, sulla centralità, nel nostro ordinamento, del diritto/dovere al lavoro.

Quanto accaduto nel corso dello stato di emergenza ha minato diverse libertà, non solo quella di coscienza, e compromesso il diritto alla salute ed il diritto al lavoro, con evidente lesione di diritti essenziali che non possono essere oggetto di concessione a tempo.

Avvocati per l'emergenza

Avv. Monica Boccardi - Avv. Davide Fortunato - Avv. Filippo Martini - Avv. Maristella Paiar -
Avv. Laura Salvetti - Avv. Luca Silvestri – Dott.ssa Tiziana Locatelli